

COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICCHIVELLA

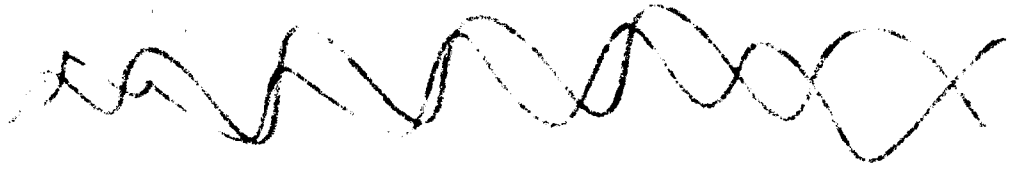
RELAZIONE <sup>71</sup> SULLO CICLONE DEL 30 AGOSTO 1919.



==o==o==o==o==o==o==o==o==o==o==

Verso le ore diciannove e trenta minuti, del 30 agosto, si scatenava sul territorio del Comune un furioso ciclone; Abbassatasi da dense nubi, una mostruosa tromba a imbuto, nei pressi del torrente Meduna prese terra e, dirigendosi da S.O. a NE. fino al Tagliamento, devastò una zona, in linea retta di circa dodici chilometri e con un diametro variante fra i quattrocento e i novecento metri circa. Lungo il percorso colpì furiosamente i paesi di Domanins, S. Giorgio e Cosa asportando tetti, abbattendo muri e case, fracassando imposte, vetri, pareti e facendo vittime fra la popolazione ed il bestiame. Due fanciulle rimasero seppellite sotto i rottami e le macerie, circa trentacinque persone rimasero ferite, bambini sorpresi fuori di casa furono innalzati nel vertice della mostruosa tromba e rimessi a terra a decine e centinaia di metri di distanza. ~~Le~~ Travi, tavole, tegole, mattoni, pietre reattavano nella massa devastatrice; alberi, palizzate furono schiantati, divelti, sradicati e tutta la ve-

*[Handwritten signature]*



JW \_\_\_\_\_



A



2

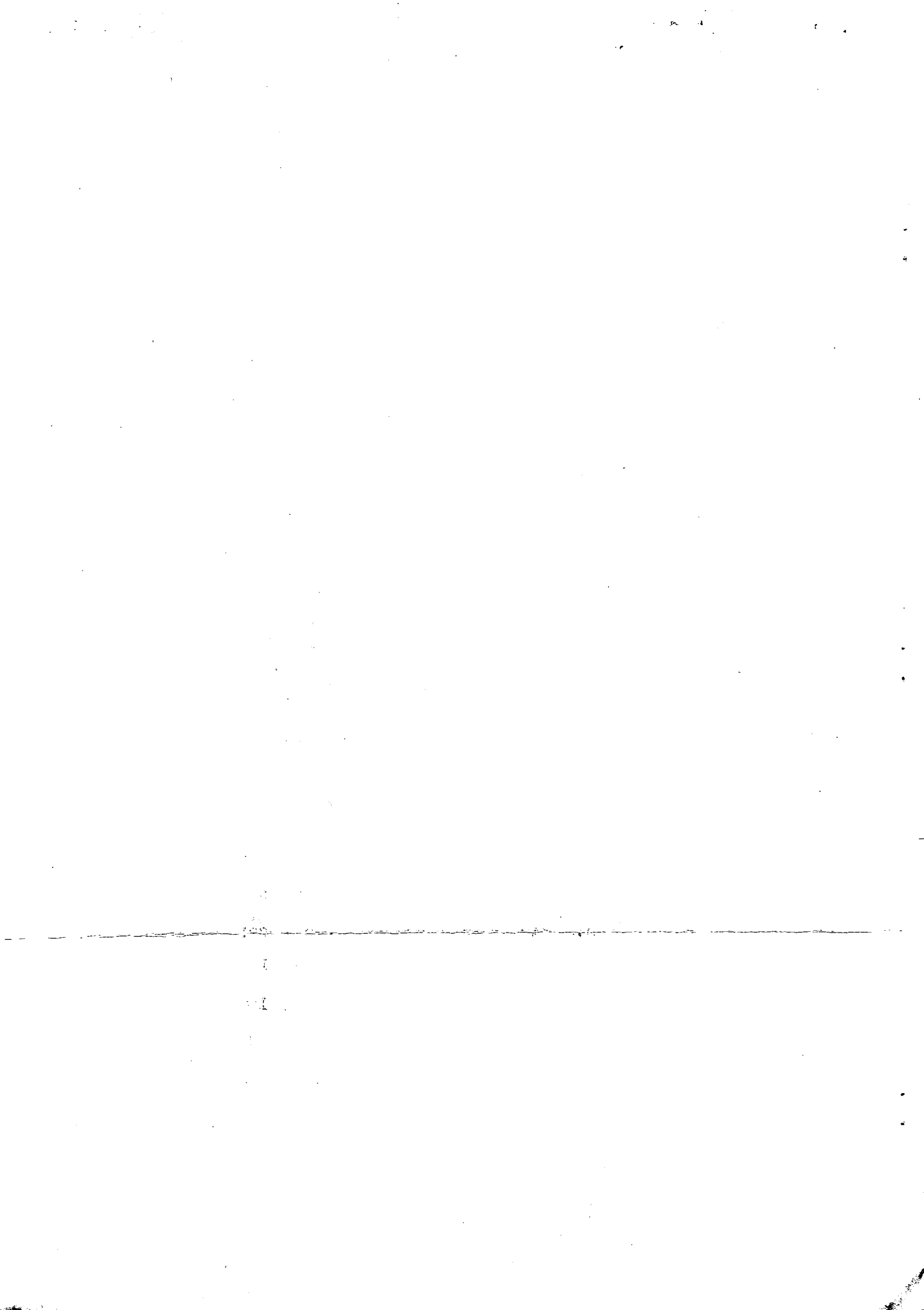
gettazione al passaggio del turbine fu rasa al suolo. Tronchi d'alberi secolari e pesanti travi furono trasportati per centinaia di metri; a Domanins un tetto intero fu sollevato, e, roteando nel gorgo, andò a sbattere violentemente contro la cuspide del campanile che rimase tronca.

Settanta furono le case rese completamente inabitabili, perchè crellate; di cui trenta a Domanins, dieci a S. Giorgio e trenta a Cosa; centosettantacinque quelle fortemente danneggiate, perchè, scoperchiate e con infissi disrotti e pareti interne abbattute; di cui sessanta a Domanins, cento a S. Giorgio, e cinque a Cosa: indescrivibile l'ammasso di rottami e rovine, il groviglio dei fili delle linee telegrafiche e telefoniche. Il numero delle vittime umane, di fronte alla spaventevole sciagura, fortunatamente fu limitato, dato che avvenne in un'ora in cui quasi tutti erano raccolti nelle case, a pianterreno, per la cena. Oltre i morti e i feriti a cui si è già accennato, si ebbero vittime nel bestiame, distrutti e danneggiati, oltre i raccolti, mobili e provviste famigliari.

Tre minuti circa durò evunque la furia devastatrice, colse di sorpresa la popolazione, perchè non s'erano avvertiti in precedenza che un'afa opprimente seguita da un movimento d'aria che facevano supporre l'appressarsi d'un temporale, ancor lontano.

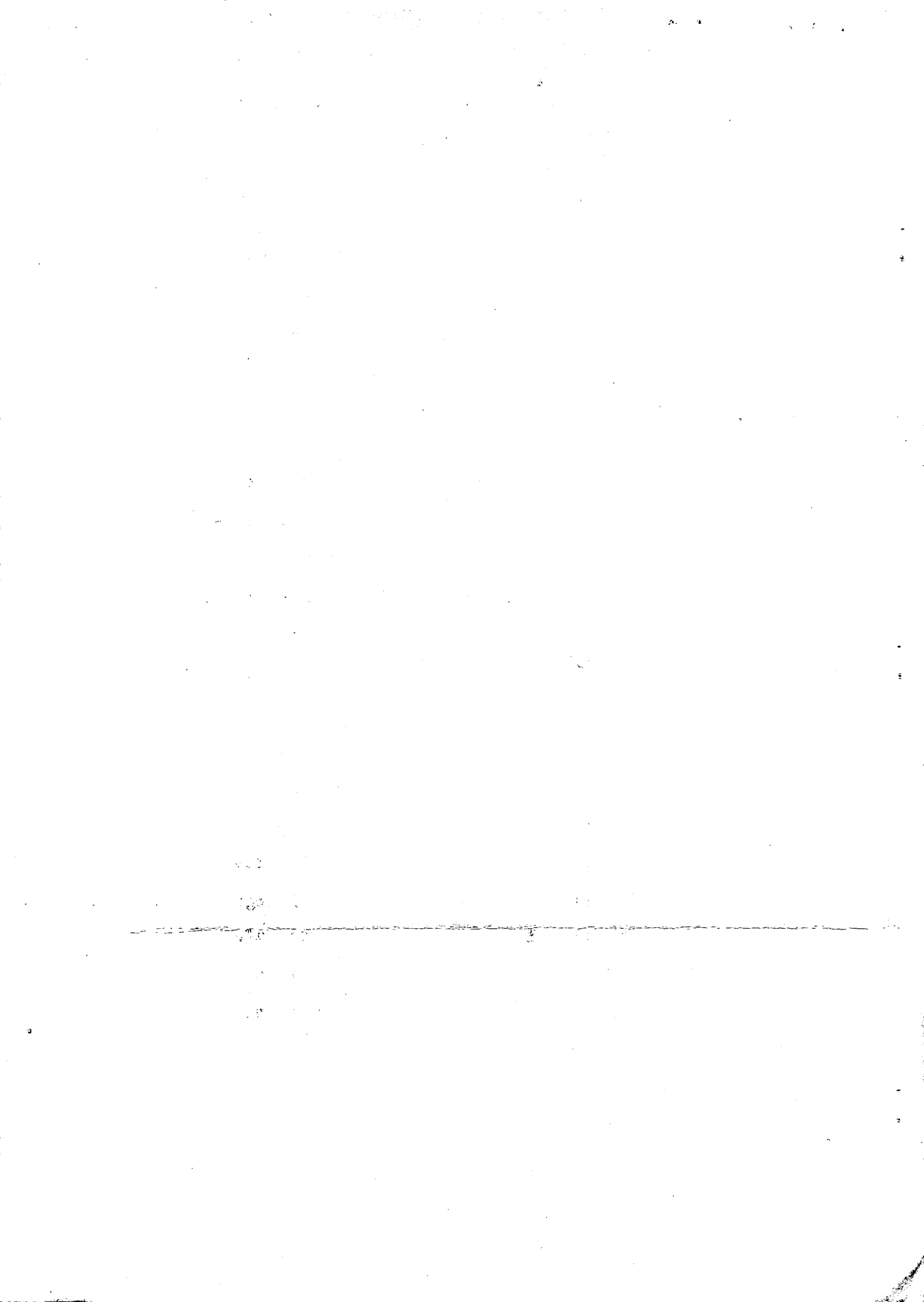
\* \* \* \*

Appena passato, grida di dolore e pianti eruppero dalla popolazione riversatasi nelle strade; donne atterrite con in braccia bimbi sanguinanti, correnti sulle rovine in cerca di soccorsi; uomini impietriti, vaganti sulle macerie; agonizzanti che invocavano aiuto e, tutte d'intorno, lo squallere, la



rovina , la desolazione più terrificante !

Passato il primo sbalordimento , vennero subito soccorsi i feriti che , portati nella farmacia , furono medicati e fasciati per opera encomiabilmente attiva ed intelligente del Dott. Luigi D'Andrea , Medico Comunale , del di lui figlio Capitano Alessandro studente in medicina , del Farmacista Francesco Ghirardini , sopraggiunto poco dopo , dal di lui assistente Domenico Zardo e da altri volonterosi , mentre il Sindaco Sig. Luchini Leonardo ed il Segretario Comunale Sig. Brovedani Giovanni provvedevano ad avvertire il R<sup>o</sup> Prefetto e le autorità mandamentali nonché a chiedere i primi soccorsi nei paesi vicini e tutto ciò a mezzo del Capo-Stazione sig. Antonmaria Felice che prontamente ed instancabilmente diramava telegrammi <sup>data che la stazione ferroviaria, distante dall'abitato, non era stata colpita.</sup> Il Sindaco e ed il Segretario insieme col Cav. <sup>Presidente della Congregazione di Carità</sup> Luchino Luchini e col Parroco , portavano la prima voce di conforto recandosi a rilevare l'entità del disastro . Ciò avveniva nel Capoluogo mentre nelle frazioni ad opera del Sig. Giuseppe Stievano e del Parroco a Cosa , e dei Sig. Lenarduzzi , Bisutti , Co; Qualtieri di Spilimbergo , e del Parroco ~~di~~ e altri ancora in Domanins , si provvedeva nello stesso senso , A Domanins accorrevano poi per portare soccorso ai feriti sia il nostro Medico che il di lui figlio Alessandro , quanto il Medico di Valvasone ed il Farmacista Flora e vi accorse la sera stessa anche il Sindaco. Intanto ~~da S. Giorgio~~ si provvedeva ad inviare al Civico Ospedale di Spilimbergo i due feriti più gravi , l'uno a mezzo d'una automobile di passaggio , e l'altro a mezzo d'una carretta della Sanità arrivata da Provesano <sup>e venivano dissepolti e composti le salme delle vittime.</sup> Dopo circa due ore , quando già s'era <sup>e la popolazione s'era ricoverata alla meno peggio, per ripararsi dalla pioggia sopraggiunta</sup> fatto notte , arrivarono primi dal di fuori , il Ma-

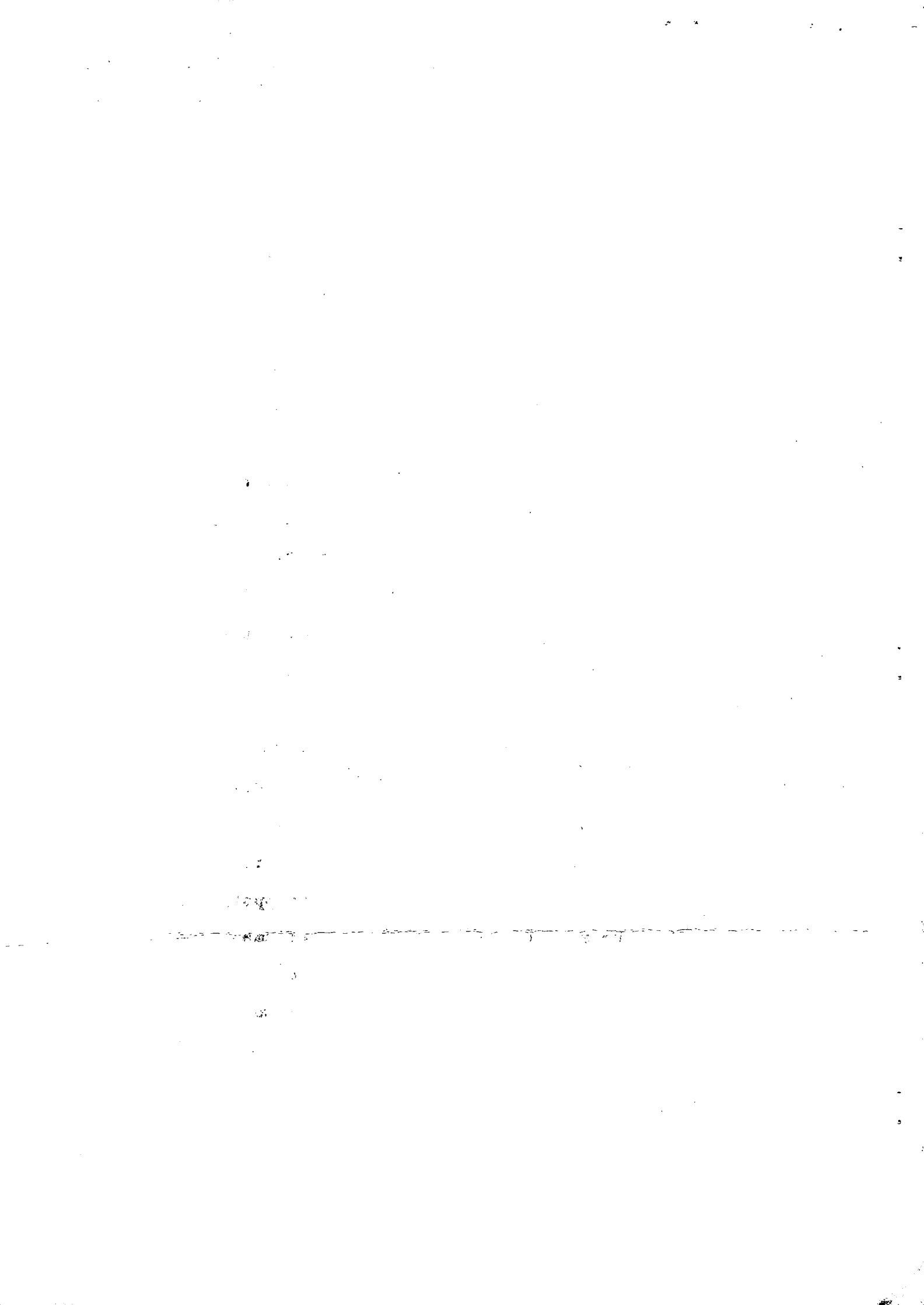


resciallo dei R.R.C.C. di Spilimbergo , con militi ,  
il Sottotenente Gay del Cantiere di Provesano , il Co=  
mandante del Presidio di Spilimbergo Capitano Catalano  
con camions e con un reparto di artiglieri , nonchè  
l'On. Marco Ciriani , i quali subito si resero conto  
della gravità del disastro , recandosi anche a Domanins  
e Cosa e concretarono il da farsi . Accorsero poi da  
Casarsa , con un treno speciale , squadre di ferrovie=  
ri e accorsero pure da Casarsa due compagnie di bersa=  
glieri ed una di alpini al comando di un maggiore .  
Durante la notte si provvide così al primo sgombero del=  
le macerie e al taglio di alberi che ostruivano le stra=  
de principali , al lume delle torce e vento .

Il mattino del 31 giunse da Udine il Vice Commis=  
sario di P.S. Dott. Marotta inviato dal Prefetto e

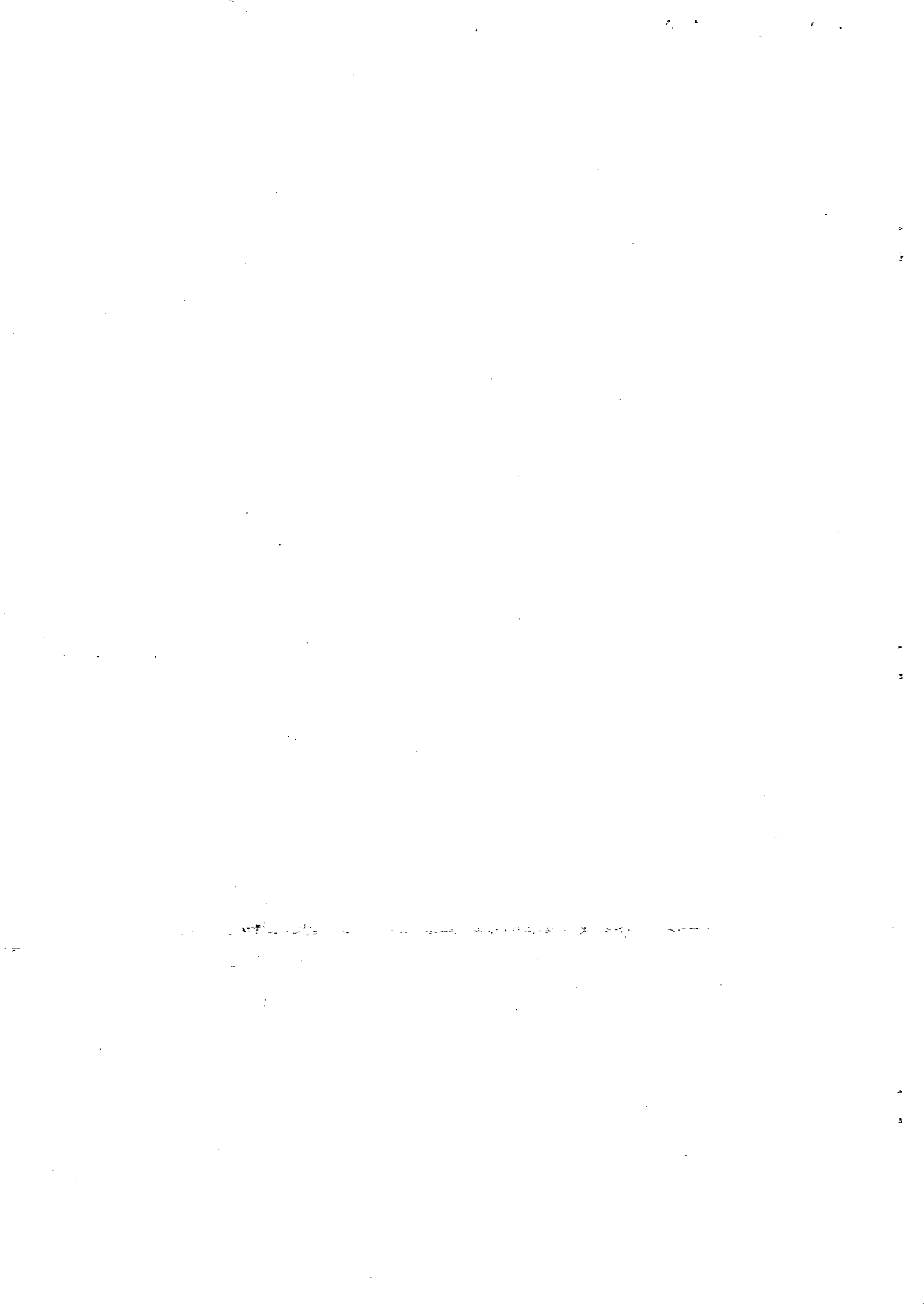
Tutti gli operai del Genio Militare alle dipenden=  
ze del Cantiere di Provesano vennero distribuiti nei  
tre paesi e insieme con gli artiglieri messi a disposi=  
zione dal Capitano Catalano , continuarono l'opera di  
sgombero e provvidero a smuovere muri e travi pericolan=  
ti ; a tal fine giunse pure un reparto pompieri del 1°  
Genio . . Ritornò sul luogo l'onorevole Ciriani con il  
Capitano Maggi del Genio e l'ingegnere Pievatelo i qua=  
li insieme con il Sindaco telegrafarono alle superiori  
Autorità civili e militari chiedendo i provvedimenti  
necessari ad attenuare la grave sciagura .

Verso il mezzogiorno giunse in automobile il Pre=  
fetto Comm. Masi col Segretario Farina che insieme col  
Sindaco si recò anche nelle Frazioni ; giunse pure in  
automobile il Ten. Generale Moneta Comandante del Genio  
dell' 8 Armata che volle recarsi col Segretario com. a  
visitare i paesi colpiti ; venne da Pordenone il Ten. Co=  
lonnello Pierini Direttore del Genio della 24° Zona ,







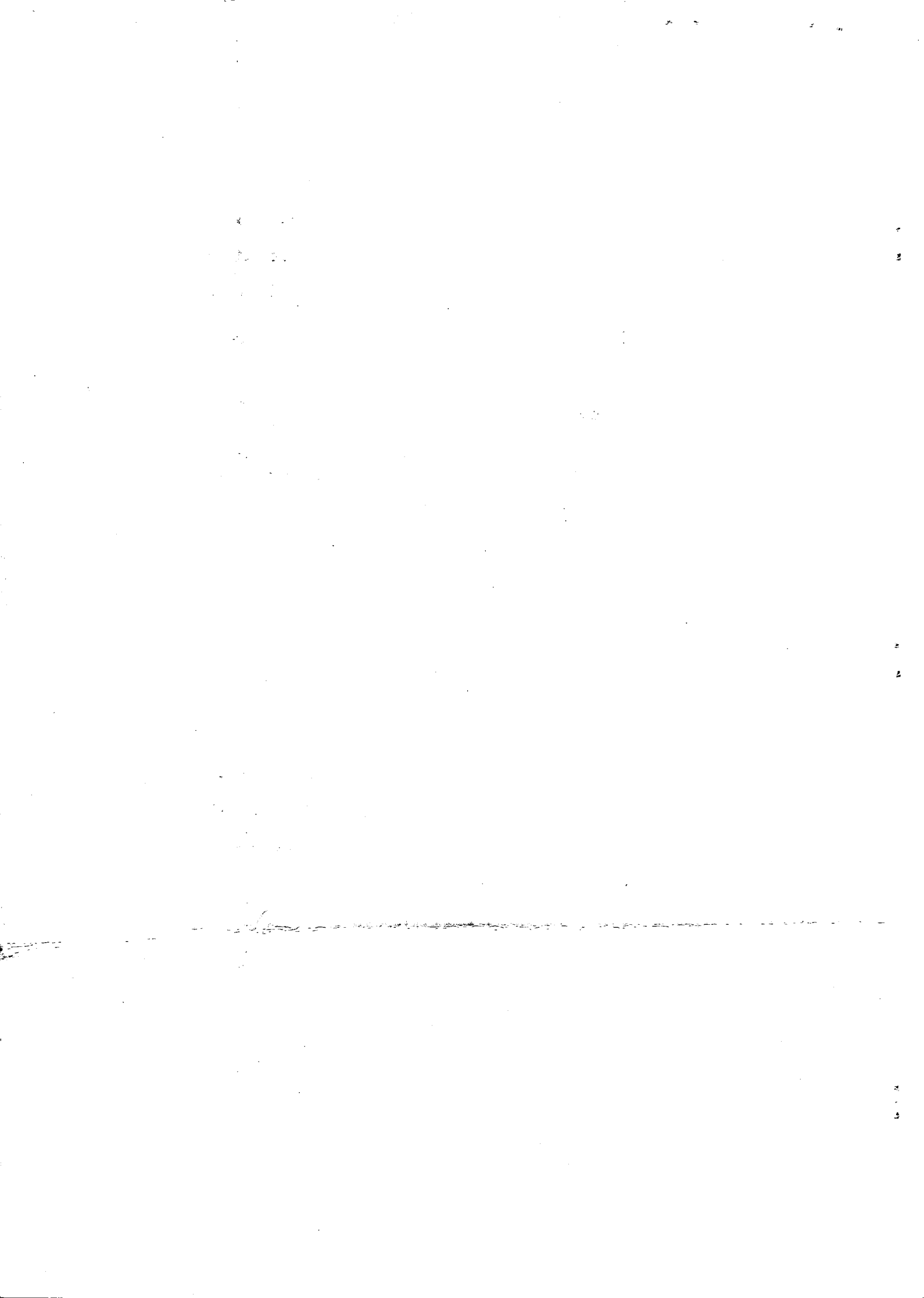


popolani , pervennero nei giorni successivi generose offerte in danaro da erogarsi alle famiglie maggiormente colpite dal disastro ; notiamo : dalla R. Prefettura L. 11.000,== ; dalla Curia Vescovile L. 6.000,==; dall'Ufficio di Collegamento dell'8<sup>a</sup> Armata L. 2.500,==; dall'On. Rota L. 2.400,==; dal Vescovo di Ceneda L. 1.500,==; dalla Deputazione Provinciale L. 3.500,==; dal Comune di Udine L. 1000,==; dal Comune di Spilimbergo L. 1.200,==; ed altre ancora che possono rilevarsi nell'apposite registre . Dette offerte furono in parte erogate direttamente dal Sindaco , dai Parroci e dal Presidente della Congregazione di Carità , ed nella maggior somma , da Comitati nominati per le singole Frazioni , sotto forma di sussidi come rilevasi dall'apposita contabilità.

---

*\* \* \* \* \**  
Frattanto l'opera di sgombero delle macerie e le prime opere di riatte ( coperture e chiusure delle case meno danneggiate ) venne continuata dal Genio Militare ( 5<sup>o</sup> Sezione della 24<sup>o</sup> Zona ) e ciò fino alla fine di Settembre (25) epoca in cui l'incarico delle riparazioni dei danni cagionati ai fabbricati, dal ciclone , venne affidato dal Governo al Magistrato alle Acque e da questi all'Ufficio del Genio Civile di Udine che inviò sul luogo a dirigere i lavori il Geometa Signer Guido Crainz <sup>il quale</sup> ~~che~~ valendosi della cooperazione delle imprese locali ( Ditta Lenarduzzi e Comp. ) iniziò la ricostruzione dei paesi , mentre provvisoriamente davasi ricovero alle famiglie rimaste senza casa, in baracche in legno pervenute dal Comando della 4<sup>o</sup> Armata .

*\* \* \* \* \**



oooooooooooooooooooo

In pochi mesi di alacre lavoro diretto con intelligenza ed amore, i paesi, così duramente provati, riscrisero dalle rovine, più belli, più lindi <sup>risorgendo</sup> un aspetto lieto e ridente; mentre la campagna intorno, con sapienti ed attive cure sistemata, ha ripreso il suo pieno rigoglio.

oooooooooooooooooooo

~~S. Giorgio della Richinvelda nel giorno del primo anniversario, <sup>ringraziando</sup> i numerosi ~~volontari~~ quanti con sollecitudine fraterna, contribuirono a lenire la grave sciagura e collaborarono per la ricostruzione dei paesi colpiti.~~

oooooooooooooooooooo

Adda 30 Agosto 1920.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

IL SEGRETARIO COMUNALE

